ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

L’Aquila, la morte e l’ultima volontà di Matteo Messina Denaro, boss dai mille volti

25 Settembre 2023



Quello che è stato a lungo considerato uno dei capi mafiosi più influenti e determinati della storia è deceduto nella notte nel reparto detenuti dell’ospedale dell’Aquila, stroncato da un tumore al colon che non gli ha lasciato scampo. Tra le sue ultime volontà, il rifiuto dei funerali da parte di una Chiesa considerata corrotta. “Rifiuto ogni celebrazione religiosa perché fatta di uomini immondi che vivono nell’odio e nel peccato” scrisse nel 2013 il boss in un pizzino ritrovato dai carabinieri del Ros nel covo di Campobello di Mazara, il giorno dell’arresto, il 16 gennaio scorso.
Matteo Messina Denaro era nato il 26 aprile 1962 a Castelvetrano, in provincia di Trapani. Soprannominato “U siccu” e “Diabolik”, era un fervente boss mafioso legato alla stagione più recente di Cosa Nostra. Il boss era stato condannato all’ergastolo per decine di omicidi, tra i quali quello del piccolo Giuseppe Di Matteo, il figlio del pentito strangolato e sciolto nell’acido dopo quasi due anni di prigionia, per le stragi di mafia del 1992 costate la vita ai giudici Falcone e Borsellino, e per gli attentati del 1993 in via Palestro, a Milano, in cui morirono cinque persone, in via dei

Georgofili a Firenze che costarono la vita ad altre cinque, e Roma in via Fauro, dove furono 24 i feriti.
L'ultimo padrino di Cosa Nostra era stato arrestato a Palermo dopo 30 anni di latitanza. Il boss si trovava nella clinica Maddalena. Sin dalla notte l'ospedale era stato circondato dai carabinieri del Ros, che gli avevano impedito sia l'accesso che l'uscita dalla struttura.
Grazie alle sue attività criminali, Messina Denaro ha accumulato un patrimonio impressionante di decine di miliardi di euro, tale da renderlo uno dei mafiosi più ricchi ed abili nella gestione dei propri introiti. Era latitante dall'estate del 1993, quando in una lettera scritta alla fidanzata dell'epoca, Angela, dopo le stragi mafiose di Roma, Milano e Firenze, preannunciò l'inizio della sua vita da Primula Rossa. Nonostante la latitanza, Messina Denaro aveva avuto due figli: una figlia, di cui si conosce la madre, e un figlio, Francesco, che porta il nome del nonno paterno, don Ciccio Messina Denaro.